

Presentata in Italia la gamma 1971

La BMW ha aggiornato tutte le sue vetture

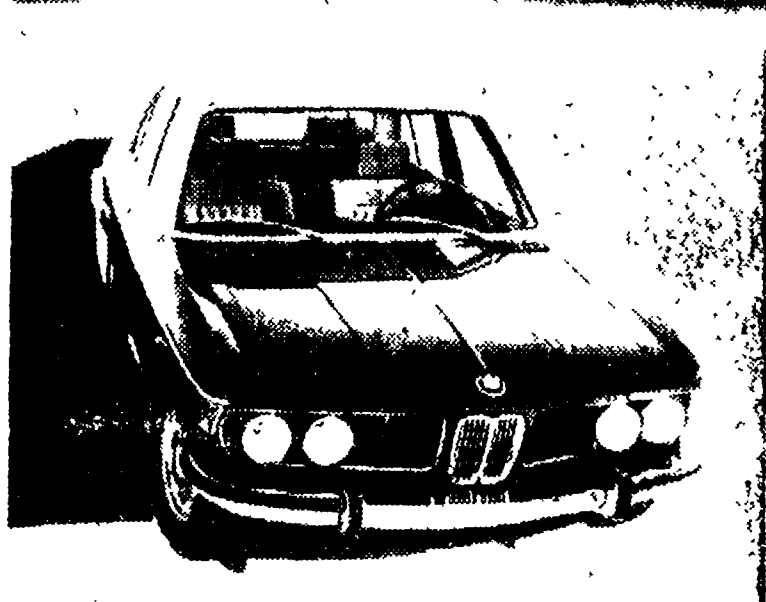
I miglioramenti ai vari modelli - Le nuove berline «1802» con motore a 4 cilindri e le sei cilindri «3000»

La BMW ha presentato la nuova gamma 1971 che comprende alcune novità e alcuni aggiornamenti.

La collaudatissima BMW «1602» di recente ha ricevuto un comando idraulico anziché meccanico; il ventilatore di raffreddamento per il motore ha un nuovo design, e un diametro di 36 centimetri. L'alternatore è di 630 W anziché di 490 W.

Sui modelli della gamma «1602» - «2002» è stato modificato anche il rivestimento del cruscotto e della colonna dello sterzo.

Il volante anche sulla meno costosa «1602» ha tre razze a calice, con pulsanti innovativi per il comando dell'avvisatore acustico e un grosso cuscinetto centrale imbottito in feltro.



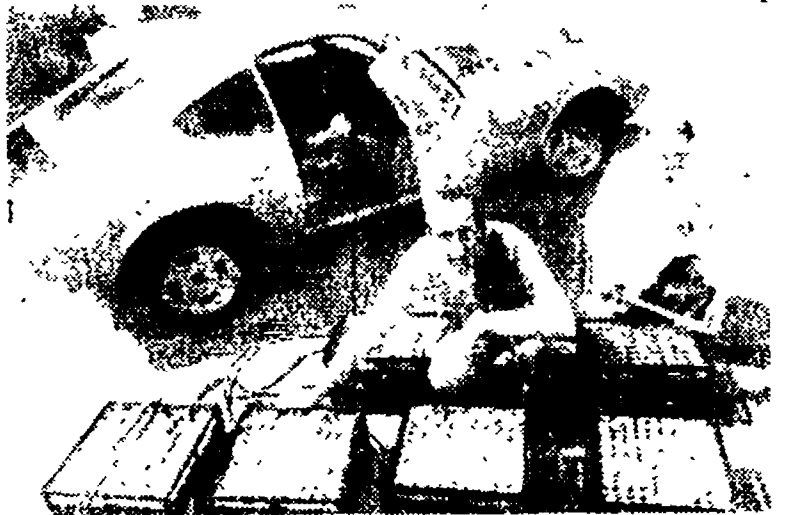
Una delle nuove BMW: la berlina con motore a sei cilindri di 3 litri.

L'impianto di iniezione è pure l'impianto di riscaldamento. Le nuove berline BMW «1802» e «2002» sono state sottoposte ad alcuni ritocchi estetici: in particolare i paraurti sono stati provvisti di una bordatura gommatata, mentre sulle fiancate sono stati applicati dei profili protettivi con garanzia in gomma.

La gamma delle BMW a due porte comprende ora un nuovo interessante modello: il tipo «1802», che è equipaggiato con un motore di 1,8 litri, nato dalla combinazione del motore «2 litri» munito però dell'albero a gomiti della «1,6».

Von Opel sul circuito di Hockenheim

A 188,860 Km orari con la «GT» elettrica



Una «Opel GT» sperimentale a propulsione elettrica, pilotata da Georg Von Opel sul circuito tedesco di Hockenheim, ha impiegato 19'06 sul chilometro lanciato, alla media oraria di chilometri 188,860.

Le prestazioni rese possibili dal nuovo motore «3 litri», erogante 180 CV DIN a 6.000 g/m. sono: velocità massima oltre 205 Km/ora; 8"4/10 per raggiungere da fermo i 100 Km/ora.

Se non si ha quello dell'acquisto...

Non è un problema parcheggiare la granturismo Citroen «SM»

Le doti della vettura confermate al Rallye del Marocco nel quale si è classificata prima assoluta

E' abbastanza eccezionale che una macchina di serie sia puramente sportiva. La Citroen «SM» - le prove ufficiali riservate alla stampa coincidenti con la vittoria in una difficile competizione - è proprio quanto è successo con questa «granturismo», nata dalla collaborazione tra la Citroen e la Maserati.



La Citroen SM impegnata nel Rallye del Marocco che ha concluso classificandosi prima assoluta.

1000 metri in 29"9) e la sua docilità. A prima vista, infatti, si può avere l'impressione che la «SM» sia una vettura indicata soprattutto per lunghi viaggi ad elevata velocità su strada aperta, ma se si prova ci si rende conto che, nonostante le dimensioni (4,89 metri di lunghezza e m. 1,83 di altezza) può essere usata facilmente anche in città.

La sua caratteristica principale, infatti - come è stato notato - è che non ha un problema che certo non preoccupa chi acquisterà la «SM» - che questo coupé 2-2 consuma pochissimo, nonostante il motore sia un sei cilindri di 2670 cc (tra per questo si raccomanda una qualche atten-

Un'indagine dell'Uniroyal

I bambini e il traffico

Sono spesso vittime di incidenti stradali perché non riescono a «realizzare» il pericolo - Una diversa educazione

L'impresa costruttrice di pneumatici Uniroyal conduce da alcuni anni approfondite ricerche sulla sicurezza nella circolazione stradale. Di recente ha finanziato un'indagine dalla quale si è avuta la prova scientifica al sospetto, già da lungo tempo esistente, che i bambini restino così spesso vittime di incidenti stradali, anche perché non sono in grado di «realizzare» e di rendersi conto dei pericoli.

In numerosi viaggi effettuati nel mezzo del più caotico traffico cittadino, l'acceleramento è stato condotto su 14 bambini e 10 bambini in età compresa fra i 3 e i 12 anni. Tre elettrodi fissati al torace dei soggetti consentivano di controllare la frequenza delle pulsazioni. I dati raccolti venivano trasmessi, via radio, agli apparecchi di registrazione collocati su una macchina che seguiva quelle usate per l'esperienza.

Che negli adulti anche il minimo pericolo faccia accelerare i battiti del polso nello stesso momento in cui esso viene avvertito, è un fatto ormai da tempo conosciuto e scientificamente provato. Prima della indagine dell'Uniroyal, però, tests del genere non erano mai stati effettuati sui bambini. Ora si voleva accertare se anche i più piccoli reagiscono con un aumento delle pulsazioni alle situazioni critiche che si verificano nella circolazione stradale.

di sapere dove va la mamma che scende un momento dall'auto, oppure la gioia per il gelato che viene offerto durante il viaggio, ha determinato nei bambini sottoposti ai tests pulsazioni in taluni casi assai forti. Quanto avveniva in relazione al traffico, invece, non ha avuto il benché minimo riflesso sugli strumenti di registrazione, neppure quando è stato necessario ricorrere ad una frenata di emergenza o ci si è trovati a passare altri momenti critici.

Nelle 70 pagine della sua relazione, il direttore scientifico dell'esperienza, dopo aver illustrati i risultati dei vari tests, giunge a concludere che, evidentemente, tutto quello che accade nel traffico stradale sottolascia la capacità del bambino di rendersi conto delle cose e lo lascia indifferente. Ma proprio in questo sta il grave rischio cui il bambino è sottoposto: egli non è semplicemente in grado di realizzare il pericolo, ragion per cui gli manca anche quella maggior attenzione che sarebbe invece necessaria. L'esperto ne trae allora una conseguenza: «L'educazione stradale impartita ai bambini deve in primo luogo porsi l'obiettivo di rappresentare i pericoli in forma infantile e idonea a mettere il bambino in condizioni di comprendere i rischi che egli corre». In altre parole: nel caso specifico, abbiamo bisogno di un'educazione stradale che sia non solo più intensa, ma anche completamente diversa da quella finora praticata.



Due bambini sottoposti alla prova: l'approssimarsi dell'automobile non ha suscitato in loro reazioni di sorta.

Per l'esercito e la scorta presidenziale

«V7» e «Nuovo Falcone» Guzzi in Jugoslavia

Lusinghieri risultati delle prove organizzate su strada e su «fuori strada»



La Moto Guzzi va consolidando sempre più la sua posizione di preminenza in campo mondiale come fornitrice di motomezzi destinati ai corpi militarizzati e di polizia.

Oltre infatti ai carabinieri, alla Stradale, alla Finanza, ai nuclei di Vigilanza urbana di numerose città, ai Cozzari, la Moto Guzzi fornisce mezzi di tipo militare in molti paesi stranieri, non solo in Europa, ma pure negli Stati Uniti, Sudamerica, Africa e Asia.

Ultimamente anche la Jugoslavia ha preferito la Moto Guzzi per la dotazione dell'Esercito e difatti, proprio in questi giorni e dopo due anni di prove minuziose, è stata effettuata la prima fornitura di «Nuovi Falcone 500» cui si aggiungeranno in seguito «Stornello» e «Dingo» per i servizi più leggeri.

Un lotto di «V7» andrà inoltre a costituire la scorta presidenziale.

«Morte a Venezia» dà vigore a Cannes

Animata conferenza stampa del regista italiano - La Francia presenta «Il battello sull'erba» di Brach, un'operina delicata ma scarsamente originale



Una scena del film di Visconti.

Premio Roma Dalla Colombia una lezione di teatro rivoluzionario

ROMA, 23 maggio. Il Teatro Esperimento di Cali (il «T.E.C.», fondato in Colombia nel 1955, invitato quest'anno al premio Roma, e l'esperto vivente non solo di come un gruppo teatrale rivoluzionario debba compiere le sue scelte etiche, ma soprattutto di come debba intendersi il complesso rapporto con la realtà politica del paese.

Non si può certo dire che il «T.E.C.» dorma il sonno tranquillo di quelle compagnie fondate in Colombia. Il gruppo ha una sua indipendenza conquistata attraverso la costruzione di una sala propria, il «Teatro del Pueblo» di Enrique Buenaventura, è stato espulso dalla scuola di teatro che il gruppo stesso aveva fondata dal 1968.

Il caso (ma solo il caso?) ha voluto che, nella stessa giornata della morte a Venezia, venisse proiettato il terzo lungometraggio in concorso per la Francia, un'operina delicata, ma scarsamente originale, quasi scioccata nel confronto. Il battello sull'erba di Gérard Brach, già sceneggiatore del periodo «ingenuo» di Polanski, è un lavoro di Polanski, è legato da morboso rapporto affettivo ed ostile alla madre, vedova italiana di facili costumi, si è costruita - o meglio ha perfezionato - nel prato davanti alla sua villa.

«Tutti i giorni», dice la madre, vedova italiana di facili costumi, si è costruita - o meglio ha perfezionato - nel prato davanti alla sua villa. Un magnifico battello, col quale sogna di fare un giro intorno al mondo, è stato comprato da un medico del paese, che viene da una famiglia di marinai, e che per intanto aiuta Olivier nel mettere a punto la piccola nave. Nel battello sull'erba torna il tema del disidrio tra amore ed amicizia: tema pur caro al cinema francese d'après-guerre, ma che oggi riviviamo avulso da qualsiasi contatto con la realtà sociale. Olivier, un giovane inglese (ma non un ragazzo), orfano del padre (forse), è legato da morboso rapporto affettivo ed ostile alla madre, vedova italiana di facili costumi, si è costruita - o meglio ha perfezionato - nel prato davanti alla sua villa.

«Tutti i giorni», dice la madre, vedova italiana di facili costumi, si è costruita - o meglio ha perfezionato - nel prato davanti alla sua villa. Un magnifico battello, col quale sogna di fare un giro intorno al mondo, è stato comprato da un medico del paese, che viene da una famiglia di marinai, e che per intanto aiuta Olivier nel mettere a punto la piccola nave. Nel battello sull'erba torna il tema del disidrio tra amore ed amicizia: tema pur caro al cinema francese d'après-guerre, ma che oggi riviviamo avulso da qualsiasi contatto con la realtà sociale.

DALL'INVIATO CANNES, 23 maggio. Successo di Morte a Venezia al festival di Cannes: pubblico eccezionalmente numeroso e attento per le proiezioni di «Morte a Venezia» (nella versione inglese, «L'Altra» in quella italiana); è affollatissima la conferenza stampa che il nostro regista ha tenuto nel tardo pomeriggio di venerdì, con rare disinvoltura e padronanza di sé tra domande serie e interrogativi futili. Al suo fianco, Dirk Bogarde, che per la propria interpretazione ha ottenuto consensi personali assai calorosi, e il giovanissimo Björn Andresen.

Visconti ha fatto ai giornalisti, che generalmente dimostrarono del resto poco informati in proposito, una vera ed ampia lezione sul mondo di Thomas Mann, e non solo sulla Morte a Venezia. «E ha ribadito la situazione di portare il futuro sullo schermo anche la montagna incantata. A quattro giorni dalla conclusione della rassegna, un'immagine di lavoro è morta, ed è un bambino anegato nella borghesia, l'assassinio del giovane manifestante da parte dell'oligarchia non è perché è ciò sia naturale». E' per gli strumenti di comunicazione di massa puntano, nelle loro campagne, su certi fatti e non su altri:

TELERADIO controcanale

QUALE VIOLENZA? - Dedicando il suo ultimo numero (trasmesso sabato sera a tardiissima ora) alla tragedia di Milena Sutter, AZ, il settimanale diretto da Luigi Locatelli, ha compiuto uno sforzo di tempestività assolutamente eccezionale rispetto alle abitudini in uso alla Rai-TV. E si è confermato con questo, anche a prescindere dal contenuto del servizio, il programma più televisivo attualmente in onda sui nostri teleschermi. Tuttavia, non possiamo fare a meno di porre immediatamente un interrogativo: perché uno sforzo simile non è mai stato compiuto in rapporti ad altre tragedie, forse meno orripilanti di quella di Genova, ma non per questo meno gravi? Perché la tragedia di Milena, come accade sempre per i fatti sui quali aleggia l'ombra del dramma, ha colpito in modo particolare l'opinione pubblica. Ecco, ma è proprio questo aspetto della questione che AZ avrebbe fatto bene a trattare, prima di tutto. Mauro Stefanini ha giustamente cercato di polemizzare con il «Morte a Venezia» di Brach, ma il pugno di ferro; Forcella, da parte sua, ha fatto un richiamo alla ragione, contro la deliberata demagogia di Montanelli, che, naturalmente, ha esibito subito tutta la sua pretesa «sensibilità popolare». E in questo modo, in questo «gioco», AZ ha certamente assolto un compito, quanto meno, civile. Tuttavia, partiamo da ora: se la cosiddetta «opinione pubblica» viene colpita e spinta a estreme manifestazioni di «emotività», da tragedie come quella di Milena Sutter e non da altre (l'agghiacciante infortunio mortale del ragazzo sul lavoro) a morte, i bambini anegato nella borghesia, l'assassinio del giovane manifestante da parte dell'oligarchia non è perché è ciò sia naturale. E' per gli strumenti di comunicazione di massa puntano, nelle loro campagne, su certi fatti e non su altri:

preparatevi... STAGIONE SINFONICA TV (2° ore 22,20) Il concerto di questa sera è interamente dedicato ad una delle più belle sinfonie di Ciaikovski: la «Patetica», cioè la «Sinfonia n. 6 in si minore op. 74», composta nel 1893 a poche settimane dalla morte del musicista. La esegue l'Orchestra sinfonica di Rai di Roma diretta dal maestro Georges Prêtre.

RAI TV programmi

Table with TV and radio program schedules including times and program titles.